La nuova dimensione della capofila della classifica esaminata dal suo allenatore

Castagner: «Il segreto del mio Perugia? Schemi adattati alle capacità dei singoli»

« Raccogliamo i frutti di lunghi anni di lavoro - Sull'intelaiatura iniziale abbiamo apportato pochi cambiamenti - Casarsa sostituisce ottimamente Novellino anche se ha un gioco diverso - L'importanza dell'ambiente - Potrei restare molti anni a Perugia - Il nostro obiettivo resta un posto in Uefa »

Ilario Castagner, il suo Perugia è una meteora o una realtà? *« Vorrei saperlo anche io. A volte, io stesso mi pongo la domanda quando mi viene da pensare a questa prima parte di campionato. Non so se lo faccio per scaramanzia o per incredulità per ciò che stiamo facendo ».*

E la conclusione dei suoi ragionamenti quale è? *« Non vorrei apparire presuntuoso, però sono portato a propendere di più per la seconda ipotesi e cioè la realtà. Il mio Perugia non può essere considerata una sorpresa, nel vero senso della parola, del campionato, perchè il suo crescendo è avvenuto e sta avvenendo in modo graduale. Ogni anno un passetto in avanti, ogni anno un miglioramento, che si verifica o nel gioco o nella classifica ».*

Quindi, tra il Vicenza-miracolo del campionato passato e il Perugia per lei non ci sono motivi di riferimento, come da più parti invece si insiste nel dire?

« Il Vicenza, almeno per il momento, sembra avviato ad aver vissuto una sola estate. Noi invece da quattro anni siamo lì, non dico nelle posizioni di preminenza, ma in quelle immediate »

In poche parole, in questo campionato state ricavando i frutti di un lavoro di base, svolto in profondità.

« Diciamo di sì. Ma vorrei dire che il nostro lavoro non è stato impostato perchè ci eravamo prefissati come traguardo finale un preciso obiettivo. Il nostro intento era ed è tuttora rivolto a migliorarci, senza dover andare incontro a spese folli, soprattutto perchè non ne abbiamo le possibilità. Rimaniamo sempre una squadra di provincia, che si deve arrangiare ».

Perchè il suo Perugia è in testa alla classifica? Quale molla è scattata, per potergli consentire questa esplosione?

« Credo che molta importanza abbia avuto la completa maturazione della squadra, l'aver acquisito quel bagaglio di esperienza necessario per far fronte ai momenti più difficili. Tutte cose che siamo riusciti a raggiungere stando molto insieme, parlandoci fraternamente e migliorando la conoscenza reciproca. Siamo tutti più che amici Questo anche perchè da quando siamo saliti in serie A siamo rimasti, salvo piccoli ritocchi, sempre gli stessi ».

C'è stato un momento in questo mese e mezzo di campionato in cui vi siete guardati negli occhi e vi siete detti: « Ragazzi siamo forti, bisogna insistere, proviamoci »?

« Più che dirci siamo forti, anche perchè nessuno da noi si reputa tanto e questo non per falsa modestia, abbiamo tutti compreso, dopo le ultime due trasferte (Juventus e Atalanta) entrambe conclusesi vittoriosamente per noi, che le altre squadre non sono poi così superiori, almeno per il momento, e quindi abbiamo convenuto che occorre darci dentro, per sfruttare al massimo questo momento favorevole ».

A proposito di partite esterne, nei campionati scorsi queste erano un punto debole della sua squadra; ora invece sembra che sia diventato uno dei motivi del vostro exploit.

« Frutto di una maggiore convinzione. Gli anni scorsi affrontavamo le trasferte rassegnati, sicuri di dover perdere. Un pari era già un grosso risultato, anche se davanti avevamo una formazione che non aveva nulla in più della nostra. Adesso questa mentalità sono riuscito a cambiarla. Ora, quando perderemo sarà soltanto perchè i nostri avversari si saranno dimostrati veramente più forti, non per nostri regali ».

Nel gioco, cos'è cambiato?

« Poco o niente. In linea di massima è lo stesso Perugia degli anni passati ».

La partenza di Novellino praticamente non vi ha provocato squilibri.

« Gli anni scorsi avevamo Walter quale punto di riferimento e lui ci permetteva con il suo bagaglio tecnico e di fantasia di poter fare un certo tipo di gioco, più vario, anche più spettacolare, più inventato. Quest'anno al suo posto c'è Casarsa, che svolge per certe linee il gioco del suo predecessore, ma con maggiore semplicità e con maggiore costruttività ».

Casarsa è una delle liete sorprese del suo Perugia. Come spiega la metamorfosi di questo calciatore, che finora stranamente non è riuscito ad emergere?

« Forse non è mai stato sfruttato nel modo giusto, forse perchè le necessità delle squadre dove ha giocato lo hanno obbligato a ricoprire compiti che non gli si addicevano. Io invece cerco sempre di adattare il gioco del Perugia alle caratteristiche dei singoli. Così riesco ad ottenere da ogni giocatore il massimo del suo rendimento. Riprendendo il discorso su Casarsa devo dire senza esagerazione, che ha un piede che si avvicina a quello di Rivera. Inoltre il ragazzo, che è un po' introverso, ha trovato da noi il calore, l'affetto e l'amicizia. Ha subito legato con i compagni, integrandosi nel nostro ambiente. Sa di essere considerato dai compagni e lui ricambia questa stima sacrificandosi sul campo. Quante volte l'ho visto, pur essendo arrivato al limite delle forze, stringere i denti per rendersi utile fino in fondo! ».

Il Perugia ha dimostrato finora di avere una marcia in più rispetto alle altre avversarie. Non crede però che a lungo andare possa accusare lo sforzo di questa partenza accelerata? *« Penso di no. Nel precampionato ho aumentato i carichi di lavoro, come faccio tutti gli anni, per abituare i ragazzi a sopportare sforzi prolungati. Poi dietro i titolari ci sono buoni ricambi, quasi uno per ogni ruolo, che mi fanno stare tranquillo ».*

C'è qualcosa che ancora non va come vorrebbe? *« Per ma va tutto bene. Se dovessi andare proprio a cercare il pelo nell'uovo, vorrei una maggiore continuità. A volte, ci concediamo dei rilassamenti che durano anche cinque o sei minuti. E' una pausa troppo lunga, occorre abbreviarla ».*

Cosa teme di più in questo campionato? *« Il dover cambiare ogni domenica la squadra, per cause di forza maggiore ».*

Quali sono le sue più pericolose antagoniste? *« Fiorentina e Napoli. Con loro ci dovremo giocare un posto in coppa UEFA ».*

E lo scudetto? Possibile che lei non ci pensi? *« Sono abituato a guardare il presente non il futuro. Quindi l'idea neanche mi sfiora. Allo scudetto ci devono pensare Juve, Torino e Milan ».*

Da più parti si dice che sia il suo ultimo anno al Perugia. *« Potrebbe essere l'ultimo, come il primo di una lunga serie. Io al Perugia potrei rimanere anche per molti anni, l'importante è che mi garantiscano sempre una squadra di un certo livello ».*

Ma per migliorarsi l'uomo per natura ha bisogno di avere sempre nuovi stimoli. Non crede che rimanendo a lungo andare a Perugia si potrebbero esaurire?

« Io credo nel Perugia e se si continua a lavorare con una precisa programmazione, senza improvvisazione, come stiamo facendo ogni anno, possiamo ricavare dal campionato nuovi stimoli che ci offrano il necessario entusiasmo ».

Paolo Caprio

Per il campionato d'Europa di calcio

Vittorie di Polonia Olanda e Portogallo

Battute rispettivamente la Svizzera (2-0), la RDT (3-0) e l'Austria (2-1) La Romania sconfitta dalla Spagna 1-0

Nelle tre partite disputate ieri per la fase eliminatoria del campionato d'Europa di calcio la Polonia ha battuto per 2 a 0 la Svizzera a Breslavia, l'Olanda ha inflitto un secco 3 a 0 alla Repubblica Democratica Tedesca a Rotterdam e il Portogallo è andato a conquistare una sorprendente vittoria per 2 a 1 contro l'Austria a Vienna.

A Valencia, grazie ad un gol siglato da Asensi al 9', la Spagna ha superato la Romania per 1-0.

La vittoria del Portogallo a Vienna è pertanto l'unica sorpresa di questo turno eliminatorio. I lusitani sono andati in vantaggio al 30' con Nene ed hanno acciuffato la vittoria segnando ancora con Alberto a tempo scaduto, esattamente al 92', dopo che al 71' l'Austria aveva pareggiato con Schachner. Come si ricorderà l'Austria era apparsa al « Mundial » in Argentina una delle squadre più interessanti. Quello dei portoghesi è stato un risultato di certo scaturito in virtù del puntiglio e della concentrazione con la quale hanno lottato in campo contro una squadra che aveva forse creduto di poterli facilmente diminare.

La situazione

GRUPPO 2						
Norvegia-Austria						0-2
Belgio-Norvegia						1-1
Austria-Scozia						3-2
Portogallo-Belgio						1-1
Scozia-Norvegia						3-2
Austria-Portogallo						1-2
CLASSIFICA						
Austria	3	2	0	1	6	4	4
Portogallo	2	1	1	0	3	2	3
Scozia	2	1	0	1	5	5	2
Belgio	2	0	2	0	2	2	2
Norvegia	3	0	1	2	3	6	1
GRUPPO 4						
Islanda-Polonia						0-2
Olanda-Islanda						3-0
RDT-Islanda						3-1
Svizzera-Olanda						1-3
Olanda-RDT						3-0
Polonia-Svizzera						2-0
CLASSIFICA						
Olanda	3	3	0	0	9	1	6
Polonia	2	2	0	0	4	0	4
RDT	2	2	0	0	3	4	2
Svizzera	2	0	0	2	1	5	0
Islanda	3	0	0	3	1	8	0
GRUPPO 3						
Jugoslavia-Spagna						1-2
Romania-Jugoslavia						3 2
Spagna-Romania						1-0
CLASSIFICA						
Spagna	2	2	0	0	3	1	4
Romania	2	1	0	1	4	2	2
Cipro	0	0	0	0	0	0	0
Jugoslavia	2	0	0	2	3	5	0

Per aggressione alla terna arbitrale

Paganese: sette mesi di squalifica al campo

In serie A fermi per un turno Altobelli e Mastropasqua

MILANO — Il Giudice Sportivo della Lega calcio professionisti ha squalificato per una giornata Altobelli (Inter) e Mastropasqua (Atalanta) in serie « A ». In serie « B » sono stati squalificati per due giornate Lorusso (Lecce) e per una Berni (Genoa). E' stata inoltre inflitta l'inibizione fino al prossimo 31 dicembre al medico sociale del Taranto, dottor Uzzi.

Un milione di multa al Catanzaro per le intemperanze dei suoi tifosi.

Dal canto suo il Giudice Sportivo per la serie « C » ha inflitto alla Paganese la perdita per 0-2 della gara con la Reggina, disputatasi il 5 novembre, oltre a squalificare il campo fino al 30 giugno 1979, in seguito agli incidenti provocati dai suoi tifosi che culminarono nell'assedio della terna arbitrale, con contusioni a carico dei guardalinee.

Il Giudice Sportivo ha deciso poi il ritiro definitivo della tessera al massaggiatore del Trapani, Aldo Bertolino, per aver colpito l'arbitro con due pugni.

A proposito del torneo calcistico ai Giochi di Mosca

Daume: «La FIFA deve rivedere le sue decisioni»

MOSCA — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Mosca dal presidente della commissione per le ammissioni del « CIO », Wylli Daume, in visita nell'URSS su invito del Comitato sportivo dell'URSS, ha dichiarato che la via scelta dalla « FIFA » per risolvere i problemi connessi allo svolgimento del torneo olimpico calcistico 1980, è sbagliata.

Le decisioni della « FIFA » — ha dichiarato — sono in contrasto con le norme del « CIO ». La « FIFA » deve risolvere problemi tecnici connessi allo svolgimento del torneo e la discriminazione di calciatori di intieri continenti non è affatto un problema tecnico. La definizione dello status del dilettante è compito del « CIO » e non della federazione internazionale.

Secondo Daume, il « CIO » non ha esercitato pressioni sulla federazione calcio e non si propone di esercitarle, ma ha invitato i dirigenti della federazione ad una conferenza. Daume ha espresso la convinzione che la minaccia di Havelange di rinunciare allo svolgimento del torneo calcistico nell'ambito delle Olimpiadi non troverà l'approvazione della maggioranza dei membri della « FIFA ». Daume ha auspicato che si possa trovare alla fin fine una giusta soluzione.

Rispondendo ad una domanda sul sorteggio di qualificazione del torneo, Daume ha affermato che se il sorteggio avesse posto ciecamente assieme le forti squadre di Ungheria, Bulgaria, Polonia, Romania e Cecoslovacchia, ci si potrebbe lamentare soltanto della sorte. Ma i dirigenti della « FIFA » hanno una esperienza di sorteggi per l'organizzazione di grandi tornei che ha consentito loro di riuscire a « dividere » le forti squadre.

« Ciascuno è libero di decidere se prendere parte o meno ai Giochi Olimpici, — ha dichiarato Daume — noi riconosciamo che i dirigenti della « FIFA » cercano la via per risolvere i problemi connessi allo svolgimento di grandi competizioni. Ma questa volta non hanno ragione e devono trovare una nuova, giusta soluzione »

Una dichiarazione della compagna Raffaella Fioretta

Macroscopica nello sport l'emarginazione femminile

Oggi a Roma un dibattito sul tema «Lo sport è un fattore di emancipazione femminile?» al quale partecipa anche Rita Bottiglieri

ROMA — Sulla partecipazione della donna allo sport è ormai aperto un vasto dibattito, in ogni caso testimonianza della crescita di una nuova e più civile coscienza sportiva nel paese, frutto della più generale battaglia per il progresso condotta dalle forze democratiche. Proponendo la domanda « Lo sport è un fattore di emancipazione femminile? », la rivista del CONI « sportgiovane » ha indetto per questa mattina alle ore 9 nella sala dell'AGIS in via di Villa Patrizi a Roma un dibattito al quale hanno assicurato il loro intervento la atleta Rita Bottiglieri, il ginecologo Emanuele Lauricella, lo psicologo Alessandro Salvini ed i giornalisti Lietta Tornabuoni e Paolo Valenti.

Sulla validità di questa e altre simili iniziative abbiamo chiesto una dichiarazione alla compagna Raffaella Fioretta della Sezione femminile centrale del PCI.

« Lo sport è uno dei temi che vogliamo inserire nel quadro delle iniziative e degli studi rivolti alla emancipazione della donna. Abbiamo però consapevolezza della complessità del problema e quindi della necessità di una serie e sistematica riflessione sul rapporto donna-sport nella nostra società. Vorrei fare però alcune brevi e schematiche considerazioni. Oggi lo sport è fortemente selettivo: primo obiettivo deve essere allora quello di recuperare alla pratica sportiva quelle fasce di cittadini che ne sono esclusi, prime fra tutti le donne. E se alla donna nella società è stato assegnato un ruolo subalterno e di emarginazione — innanzitutto dal processo produttivo — nello sport questa emarginazione è addirittura macroscopica. La percentuale di donne che in Italia fanno attività sportiva è bassissima ma all'interno di questo dato due sono i fattori che dobbiamo tenere presenti: l'enorme divario tra Nord e Sud — dove scompare quasi la presenza femminile — e quello dell'età che registra un abbandono della pratica sportiva quando le ragazze raggiungono i quattordici anni. Da qui emerge come anche la possibilità di fare sport sia direttamente legata a condizioni di vita, di cultura, di dotazione di impianti sul territorio. Per superare questo è necessario potenziare le strutture, trasformarle in senso democratico, intervenire nella scuola come momento fondamentale per la parità anche in questo settore. Crediamo che oggi vada però recuperato, nella sua totalità, anche il concetto di cultura fisica e di corporeità, perchè fare attività motoria, acquisire la capacità di usare il proprio corpo, di esprimersi anche attraverso di esso, può creare — ma c'è ancora molto da inventare — ulteriori motivazioni a ricercare nuove forme de espressività e a perfezionarle. C'è chi afferma che la donna, in quanto tale, non è motivata a una pratica segnatamente sportiva (di qui si dice, la bassa percentuale di praticanti donne); è forse meglio dire che per le donne oggi anche la competizione può assumere un significato diverso: cioè il misurarsi, il confrontarsi, il trovare un momento di socializzazione e di aggregazione nuova. Modificare la cultura e la concezione attuale dello sport è comunque presupposto indispensabile non solo per un rapporto positivo tra lo sport stesso e il movimento di emancipazione e liberazione della donna, ma anche per una nuova qualità della vita in una società rinnovata ».

Eugenio Bomboni

« Super-prestige » per Moser

PARIGI — Francesco Moser ha ricevuto ieri il «Trofeo Superprestige » l'ambito premio che spetta al ciclista che durante tutta la stagione agonistica ha ottenuto il miglior punteggio, in pratica un campionato mondiale a punti. E' la prima volta che un italiano si aggiudica il trofeo. Alle spalle del trentino son finiti il francese Hinault e gli olandesi Zoetemelk, Knetemann e Raas. Oggi Moser inizia il periodo di riposo prescrittogli dai medici. Si recherà alla Guadalupa, dove soggiornerà per due settima-

Sci: campioni affermati e ventenni

I fondisti italiani escono dall'ombra

Finalmente ufficiale la Coppa del mondo con una gara a Castelrotto l'11 gennaio

MILANO — La Federsci ha presentato i programmi, le speranze, le ambizioni del '79. Lo sci alpino di oggi è uno sci inquieto: Mario Cotelli contesta la direzione tecnica (Erich Demetz e Bepi Messner) ma lo fa più che altro per far sapere che lui c'è sempre. Il presidente federale Gattai gli risponde che l'incarico che la FISI gli ha assegnato — direttore organizzativo del settore giovanile — gli consente un lavoro di qualità. A lui accettarlo. Cotelli, indubbiamente, lo ha accettato perché (al di là delle polemiche) ha «inventato» il Trofeo delle Regioni e il campionato degli sci-club. Lo sci azzurro è uno sci inquieto ma ambizioso. Non c'è più la «valanga» ma si crede ugualmente in Gustavo Thoeni che, grazie alla formula anti-Stenmark, può ancora vincere la Coppa del Mondo. Ma stavolta parleremo di sci di fondo.

La stagione del fondo si annuncia importante. La squadra è più forte dell'anno scorso perché le sconfitte di Lahti hanno avuto un salutare effetto e certi errori non si faranno più. A Ramsau, in Austria, Maurizio De Zolt e Giulio Capitanio (primo e secondo) hanno sconfitto i finlandesi in allenamento. Il successo, per il preparatore atletico Dario D'Incal — un maestro dello sport serio e competente e conoscitore del fondo come pochi —, non deve far testo. Quella gara (che tra l'altro è stata disputata con partenza in linea) aveva solo lo scopo di misurare la preparazione degli atleti. Lo scopo è stato raggiunto ma le prove di Coppa del Mondo sono un'altra cosa.

La squadra A del fondo è composta da 18 sciatori. Eccoli: Alfio Adami (22 anni), Angelo Andreola (24), Bruno Bonetta (23), Giulio Capitanio (26), Benedetto Carrara (23), Adriano Darioli (22), Maurizio De Zolt (28), Giancarlo Gubetta (24), Fabrizio Pedranzini (24), Aurelio Martinelli (21), Gianfranco Polvara (20), Giuseppe Pioner (19), Giorgio Vanzetta (19), Roberto Primus (29), Enrico Pedrini (21), Leo Vidi (24).

Primus, il carnico compaesano di Venanzio Ortis, è stato totalmente recuperato. Quasi ogni anno il ragazzo ha problemi fisici (è stato a lungo malato e forse solo adesso si è tolto del tutto la paura di ricadute): stavolta niente. Roberto è un talento naturale, è stimato e apprezzato in Scandinavia, ha una volontà perfino disperata di raccogliere la pesante eredità lasciata da Franco Nones.

Capitanio l'anno scorso ha concluso al quinto posto la Coppa del Mondo (ufficiosa) vinta dal campione olimpico e mondiale Svenake Lundback. Giulio, che è nato a Schilpario (Bergamo) e gareggia per il Centro Sportivo Carabinieri, ha messo una pietra sopra le incolori giornate mondiali di Lahti. E' in forma splendida e presto lo vedremo primeggiare sulle nevi nostre e su quelle del Nord.

Il piccolo cadorino De Zolt è animato da una volontà di ferro. A 29 anni ha maturato esperienze che dovrebbero condurlo a risultati perfino migliori del settimo posto ottenuto l'altr'anno in Coppa del Mondo. Il valtellinese Fabrizio Pedranzini, altro atleta in grado di raggiungere eccellenti risultati, ha problemi professionali (gestisce un albergo) e quindi c'è il rischio che possa essere disponibile solo parzialmente. I giovanissimi Polvara (comasco), Pioner (gardenese) e Vanzetta (trentino) sono forti in tutte le specialità del fondo. Il direttore agonistico Mario Azitta e i tecnici che collaborano con lui hanno molta fiducia nei «vecchi» e nelle nuove leve. Forse questo è l'anno buono. Forse è davvero giunto il momento di raccogliere i frutti di tanta pazienza e di tanta buona volontà.

Concludiamo con il calendario della Coppa del Mondo, che da questa stagione è finalmente ufficiale. Prima gara il 20 dicembre a Telemark, Stati Uniti, sulla distanza dei 15 km. Secondo appuntamento a Kavgolovo, gennaio '79, sui 30 km. Poi il calendario si snoderà così: l'11 gennaio a Castelrotto (30 km), il 14 a Reit im Winkl (Germania federale, 15 km), il 19 a Le Brassus, Svizzera (15 km), il 16 febbraio a Zakopane, Polonia (15 km), il 24 a Falun, Svezia (30 km), il 23 marzo a Lahti, Finlandia (50 km), il 10 aprile a Oslo, Norvegia (50 km). Saranno conteggiati i cinque migliori risultati, due dei quali ottenuti sulle distanze dei 30 e dei 50 km.

La bella avventura bianca sta per cominciare. Il fondo italiano è meno povero di prima: ci sono più mezzi, più esperienze, più interesse.

Remo Musumeci

Giordano: botta al ginocchio in allenamento

ROMA — Brivido a lieto fine ieri mattina al «Maestrelli» per Bruno Giordano. Il centravanti biancazzurro in uno scontro con il portiere della «Primavera» Caruso s'è infortunato al ginocchio. Lovati l'ha subito mandato negli spogliatoi e subito dopo Giordano s'è recato dal medico sociale Ziaco per una visita di controllo. La diagnosi è stata di contusione escoriata. Secondo Ziaco, Giordano già oggi stesso potrà disputare la partitella «dei giovedì». Per quanto riguarda la trasferta di Milano contro l'Inter, pare certa l'esclusione di D'Amico, con inserimento di Agostinelli. La Lazio ha intanto comunicato che il 19 e il 21 disputerà due partite in Grecia e il 23 a Trieste contro la Triestina.

Montelatici operato ieri al ginocchio

FIRENZE — Il professor Gabriele Stringa, direttore della prima clinica ortopedica del centro traumatologico di Careggi ha operato ieri Marco Montelatici, 25 anni, dell'Assi Giglio Rosso, primatista italiano del lancio del peso (20 metri e 13 centimetri; primo atleta italiano oltre i venti metri) al ginocchio sinistro infortunato in allenamento.

Il professor Stringa ha fatto l'intervento sul tendine rotuleo del ginocchio sinistro dell'atleta, tendine che va dalla rotula, arriva al ginocchio e serve a stendere la gamba. Montelatici aveva precisato al sanitario che soffriva da tempo di dolori al ginocchio; tutto naturalmente accentuato dall'incidente. Il chirurgo ha fatto un « rammendo » alla parte colpita con una plastica per sostenere i muscoli, potentissimi, dell'atleta. Poi ha ingessato.

La prognosi è di un mese e mezzo di gesso; seguiranno movimenti senza appoggiare la gamba. Passato questo periodo ancora esercizi di riabilitazione. Occorreranno quindi complessivamente oltre un paio di mesi prima che il « pesista » possa ritornare in campo per il footing con ripresa dell'attività agonistica prolettata in tempi successivi.

Sul ring di Bellaria il sardo ha conservato l'« europeo » dei mosca vincendo ai punti

Udella liquida Carrasco e resta campione

Nostro servizio

BELLARIA — Franco Udella resta sul trono continentale dei pesi mosca: questo il responso del match di ieri sera sul ring tristemente noto — per la tragica fine di Jacopucci — di Bellaria tra il pugile sardo e lo sfidante spagnolo Manuel « Manolo » Carrasco. Udella ha infatti difeso vittoriosamente per l'ottava volta il titolo europeo conquistato nell'ottobre di quattro anni fa a Milano, quando travolse al quinto round un altro spagnolo, Molledo. Udella non ha mai concesso spazio all'avversario e ne ha spento l'azione logorandolo prima ai fianchi e cercando successivamente il colpo risolutore, senza per altro trovarlo.

Il match si è così stancamente trascinato sino alla quindicesima ripresa senza offrire grosse emozioni, e si è acceso solo al decimo round, quando la superiorità di Udella è stata fin troppo evidente; il sardo, pur dotato di un allungo decisamente inferiore, ha toccato ripetutamente l'avversario al volto. Carrasco ha accusato vistosamente, ma ha stretto i denti ed è riuscito a finire l'incontro in piedi. Unanime, e non poteva essere diversamente, comunque, il verdetto dei giudici e dell'arbitro a favore di Franco Udella.

E' mancato il brivido del K.O., brivido al quale Udella ci ha abituato da tempo, e di ciò bisogna dare atto allo sconfitto, che pur spacciato non si è mai arreso, concludendo l'incontro in piedi solo grazie ad una notevole dose di coraggio. L'incessante offensiva di Udella ha sgretolato le ambizioni dello spagnolo agile e sufficientemente veloce nel gioco di gambe, ma non è riuscito nell'intento di anticipare la conclusione del match.

Udella, dunque, ancora saldamente sul trono europeo dei pesi mosca, scettro che non sono riusciti a strappargli Chevert, Sperati, Cantero, Zebilini, Pireddu, Garcia e, proprio ieri sera, Manolo Carrasco, un pugile guardia destra, veloce ma inconcludente.

Carrasco avrebbe dovuto attaccare, ma Udella non gliene ha dato la possibilità, costringendolo in più di una occasione alla difesa affannosa. Udella ha colpito sempre con determinazione e i suoi « tocchi » ai fianchi hanno spento col passare delle riprese l'azione dello spagnolo, che non si è comunque mai dimostrata ficcante ed efficace. Il ventitrenne spagnolo di San Martin de Jeltes (Salamanca) si è dimostrato molto inferiore sia sul piano tecnico che su quello fisico al campione di Cagliari, che proprio grazie alla vittoria di ieri sera ai punti (149-143, 150-139, 150-137 il responso dei cartellini) ha raggiunto a quota 37 successi, dei quali ben venti ottenuti prima del limite.

Un successo importante quello di Bellaria, perchè lancia nuovamente Udella nell'orbita mondiale e non è da escludere che adesso Branchini riesca a perfezionare il match col messicano Canto, detentore della corona. E Franco Udella, il pugile che con la sua determinazione è riuscito a tenere alti i colori nazionali in un momento in cui la boxe nostrana ha toccato il fondo, potrebbe addirittura ripetere l'« exploit » in campo mondiale. Impresa non facile, ma comunque da incoraggiare.

f. i.

Sportflash

● **TENNIS — Adriano Panatta ha superato il primo turno del torneo di tennis di Wembley, battendo l'ungherese Taroczy per 6-1, 4-6, 7-5.**

● **PALLAMANO — Al campionato mondiale indoor di pallamano, in corso di svolgimento a Zurigo, l'Italia è stata battuta dalla Svizzera per 27 a 15.**

● **CALCIO — Al Torneo di Montecarlo, riservato agli juniores, Francia e Italia guidano la classifica con tre punti, seguite da Polonia e URSS con un punto.**

● **TENNIS — Il giovane statunitense John McEnroe, stella nascente del tennis internazionale, che, recentemente, ha battuto Borg, è stato immesso nella formazione USA di Coppa Davis in sostituzione di Arthur Ashe.**

● **CALCIO — Il Barcellona ha annunciato che il 22 dicembre incontrerà nella città catalana il Milan. E' previsto un «retour-match» in data da stabilire.**

● **CANOA — I campionati nazionali di canoa a kajak, per le categorie seniores, juniores e ragazzi, si svolgeranno sul Lago d'Aurunzo dal 4 all'8 luglio.**

● **CONI — Si riunisce stamani al Foro Italico in Roma la giunta esecutiva del CONI cui farà seguito domani il consiglio nazionale. All'o.d.g. del consiglio nazionale il congresso delle società sportive. A proposito di tale congresso sabato si terrà una riunione fra il consiglio nazionale del CONI e i consigli federali delle federazioni sportive.**